

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (1988)  
**Heft:** 10  
  
**Rubrik:** Centovalli

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 10.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

RIPERCORRIAMO LA STORIA DELLA VALLE - 2

# L'IDENTITÀ DELLE CENTOVALLI MOLTI INTERROGATIVI, POCHE RISPOSTE

Nell'ultimo numero di TRETERRE, iniziando a ripercorrere la storia delle Centovalli, accennavo al fatto che, se geograficamente questa piccola valle non è altro che l'ultimo tratto del letto della Melezza, una specie di prolungamento della Valle Vigizzo, essa possiede fin dai tempi remoti una sua identità particolare che non può fondarsi sul puro fatto topografico di quella sua speciale conformazione (cento valli e più).

Si potrebbe, invertendo il discorso, dire anche che l'ultimo tratto della Valle Vigizzo è l'inizio delle Centovalli perché molto loro assomiglia. Si direbbe che, geograficamente parlando, il confine sia stato tracciato arbitrariamente, quasi cervelotticamente, non si sa bene in base a quali considerazioni. Tanto più che il confine, giunto al fiume, fa un angolo retto e per qualche chilometro si identifica con il fiume stesso verso est così che a sud sono le Centovalli, a nord è Valle Vigizzo. Risale poi verso la montagna tra Ribellasca e Camedo. Eppure qualche cosa d'altro al di là del puro fatto topografico dev'esser stato per dare alle Centovalli una loro identità anche umana, speciale. L'atto di donazione al monastero di Disentis, citato nell'articolo precedente, parla chiaramente di «Centum Valle ad Lucarnum» (dopo l'anno 750 ed è storico: ci sono due conferme: 1154 e 1181. E nel 1186 le Centovalli sono citate come facenti parte della Pieve di Locarno). Hanno quindi il loro punto di riferimento a Locarno mentre la Valle Vigizzo fa parte dell'Ossola (Domodossola). Si può dunque dire che fin dai tempi remoti c'era la tendenza a pensare le Centovalli separatamente dalla Valle Vigizzo.

È difficile, forse oggi impossibile, scoprire i perché delle differenze sul piano umano. Le quali si riscontrano persino nel dialetto. Né io vorrei lavo-

rar troppo di fantasia per vedere di individuarli: modestamente devo accontentarmi di porre gli interrogativi. Altri se ne possono porre ed è curioso che questa piccola valle contenga i suoi interessanti enigmi. Vediamo quelli che si riferiscono alle origini.

Nel precedente articolo ho definito assai plausibile l'ipotesi avanzata sull'Eco di Locarno nel gennaio dello scorso anno da Giovan Antonio Pellanda: la popolazione delle Centovalli può avere avuto origine (si noti: «può») dalla necessità di cercare spazio vitale nelle valli non trovandone più ai piedi dei monti. E qui si può anche far subito una constatazione: la regione delle Centovalli si prestava (e si presterebbe ancor oggi se ne valesse la pena) a vasti allevamenti di capre e di pecore, all'economia alpestre, insomma.

Però mi viene spontanea la domanda: e da dove sarebbe provenuta questa popolazione che non trovava più spazio vitale laddove aveva vissuto fino allora? Non da molto lontano, certamente: ma da regioni più o meno limitrofe. Si dovrebbe allora trovare una certa somiglianza, una certa continuità nei nomi dei casati, nelle parentele fra quelli della valle e quelli «del piano». E questo sarebbe una certa conferma dell'ipotesi suddetta. Invece nulla di ciò: a parte qualche eccezione i cognomi delle famiglie delle Centovalli non sembrano esistere fuori di lì.

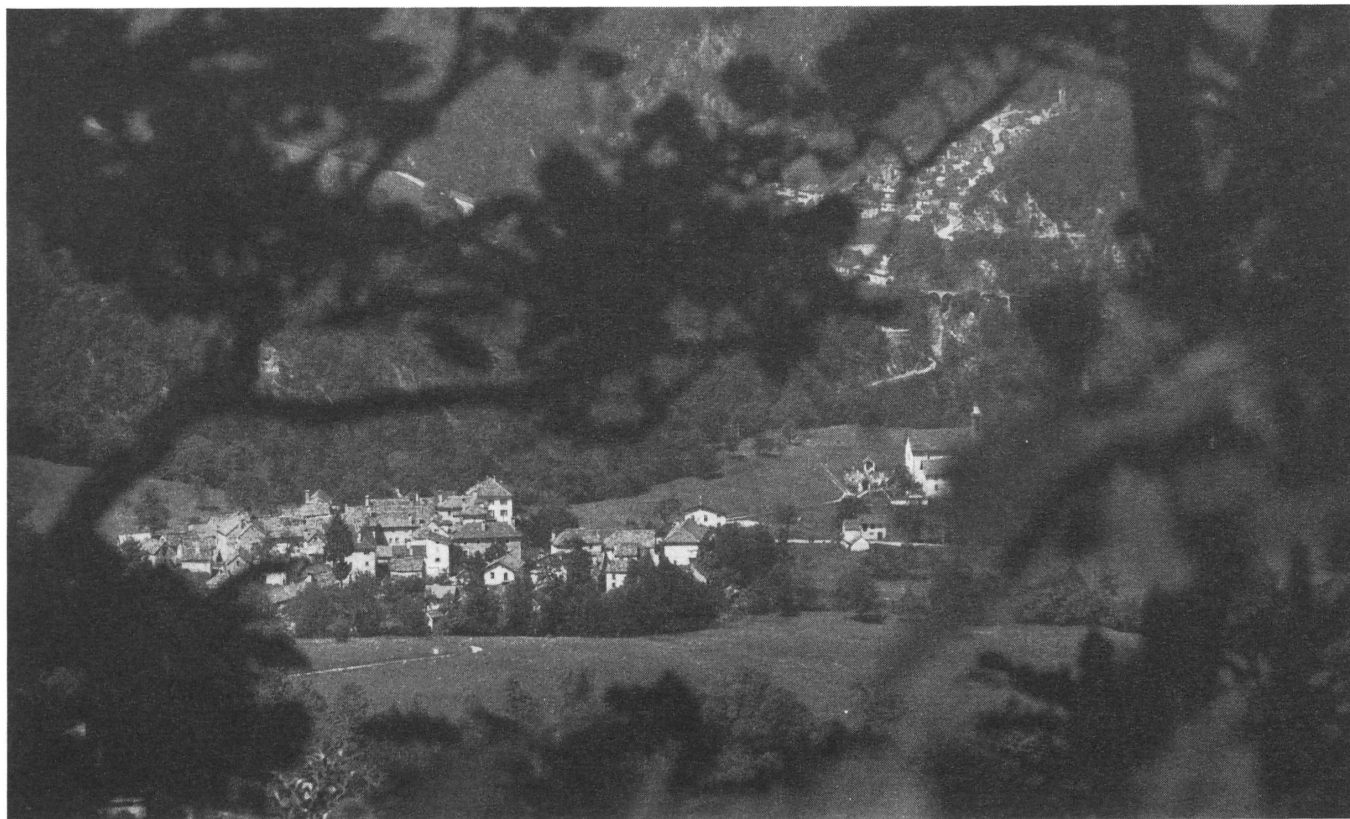
È da notare che questi cognomi si trovano già nelle più antiche pergamene. E la tradizione popolare li fa derivare da luoghi assai lontani: per esempio i Mazzi di Palagnedra sarebbero originari di Verona in tempi lontanissimi. Ed effettivamente questo cognome è diffuso in quella città ancor oggi. Il compianto arch. Giuseppe Mazzi di Palagnedra mi raccontava che quando era giovane e

studente a Firenze sentiva affermare una lontana origine veronese, curiosamente, per tutti coloro che avevano nel loro cognome la radice Mazz (Mazzoni, Mazzanti ecc.).

I Ceschi di Bordei (la grafia era anticamente Cieschi) sarebbero venuti addirittura dalla Polonia, secondo la tradizione popolare, un'affermazione, questa, da prendere evidentemente con beneficio d'inventario...

Vi è qualche eccezione, ho detto. I Guerra, che popolarono le due frazioni di Cresto e Monadello, oggi praticamente scomparse (una sola famiglia residente), si direbbero provenienti dalla Valle Vigizzo dove questo cognome è abbastanza diffuso. È curioso invece il fatto che essi si dicevano provenienti dalla Valle Maggia e io stesso ne ho trovato la conferma nei vecchi registri parrocchiali nei quali intorno alla metà del 1700, mi sembra, si comincia a parlare di Guerra residenti a Moneto ma provenienti «di Vallemaggia» e pochi anni dopo si riscontra che non abitano più a Moneto ma a Cresto e a Monadello.

Insomma tutto questo discorso per dire quanto sia arduo e forse impossibile per chi vuol occuparsi di storia locale risolvere l'enigma dell'origine e dell'identità delle Centovalli. E già osservai in precedenza che i nomi stessi dei paesi lasciano perplessi e non aiutano a spiegare questo enigma. Alcuni sembrano d'origine latina (anteriori dunque al Medioevo?) come Intragna, Verdasio, forse Lionza, ma Borgnone, Palagnedra ecc. da dove provengono? Il dottor Luigi Simona notò che il modo di scrivere «Palagnedra» nelle antiche pergamene fa supporre che il paese sia addirittura d'origine preromana (Luigi Simona - Palagnedra e la sua Chiesa, note storiche - 1925). Stando così le cose non è forse nemmeno eccen-



Palagnedra visto da Rasa.



IMPIANTI SANITARI  
E RISCALDAMENTO

**6653 VERSCIO**

Tel. 093 81 11 91

VIDEO - HIFI - INSTALLAZIONI ANTENNE

**Pazzinetti radio-tv**

**NUOVA APERTURA  
A VERSCIO 4 GIUGNO 88**

DISTRIBUTORE UFFICIALE ● **BLAUPUNKT**



**BELOTTI GINO**

MOBILI E  
SERRAMENTI

**6654 CAVIGLIANO**

Tel. 093 81 13 58

**GROTTO PEDEMONTE**  
*Un post tranquill  
per bev e mangiaa  
a la bona*

GROTTO PEDEMONTE - 6653 VERSCIO  
Nicla e Dodo Vitali - Tel. 093 81 20 83  
(Mercoledì chiuso)

**Nei mesi estivi tutti i sabato costine alla griglia**

**OFFICINA  
MECCANICA**

**BAZZANA  
GIULIO**

**6652 TEGNA  
093 81 17 50**

Servizio tubi idraulici ad alta pressione EUROPOWER

**MAURO  
PEDRAZZI**

IMPRESA COSTRUZIONI

**6653 VERSCIO**

Tel. 093 81 12 21

**air grischa**

PUNTUALITÀ  
PRECISIONE  
SICUREZZA



**San Vittore**

P.O. Box 8  
Telefono 092 29 27 27  
092 29 23 23  
Telex 79 930 airgr ch

Rappr. regionale:  
**Gaiardelli Angelo - Minusio**  
Tel. 33 20 02

**S. RAVEANE**



VENDITA  
RIPARAZIONI

**6652 TEGNA 093 8113 87**

sivamente arrischiato supporre che le Centovalli abbiano avuto quella loro speciale identità propria nonostante la parentela geografica con la Valle Vigezzo, già in remotissimi tempi, prima ancora che da noi giungessero i romani e poi il cristianesimo.

Sempre stando così le cose, si capisce perché quando con le grandi trasformazioni avvenute con la caduta dell'Impero romano e le invasioni dei popoli germanici si formarono a poco a poco le cosiddette Vicinanze o Vicinie o Comunità, vaste unioni di uomini e di paesi fondate su grandi proprietà fondiari da godersi in parte in comune, con statuti e consuetudini proprie (e sarà l'origine remota dei Patriziati e dei Comuni), le Centovalli si trovarono a formare in modo spontaneo e naturale la «Vicinanza o Comunità di Centovalli» per l'appunto, formata dai quattro villaggi della sponda destra (Ovigo o Oviga, all'ombra) e dai quattro della sponda sinistra (Solivo, al sole).

Ma anche qui non si può sottrarsi a certi interrogativi. Forse è più comprensibile che le Terre di Centovalli, situate all'interno della regione, formassero comunità a sé, indipendenti da Intragna che era a sua volta Comunità, perché quelle Terre avevano sufficiente territorio da sfruttare e Intragna a sua volta era abbastanza vasta. E già si è detto quanto quel territorio fosse adatto all'economia alpestre. È curioso però che mentre Rasa, che pure è un tantino volta verso Intragna, rimaneva nel comprensorio della Vicinanza di Centovalli, Verdasio invece, che pure era più vicino alle altre Terre, entrasse nella Vicinanza d'Intragna e vi rimanesse per sempre. Eppure quel gran vallone che si chiama la Vallascia forma pur sempre un confine naturale tra Verdasio e le Terre d'Intragna. Certamente ragioni ve ne saranno state perché le cose siano andate così, ma non credo sia facile scoprirle.

Rimane misterioso anche quando e come la Comunità di Centovalli entrò in possesso di alpi e diritti in Onsernone e in Valle di Campo. Possessioni che poi dovettero creare più grane e liti che vantaggi visto che abbastanza presto si parla di mediazioni, di divisioni, di vendite di detti alpi finché con il passare dei secoli tutti furono alienati. Ma occorre tener presente che a un certo punto il nerbo dell'economia non fu più l'economia alpestre ma l'emigrazione. Ma anche l'emigrazione, con i suoi lati positivi e negativi, per chi compie ricerche storiche, presenta dei problemi di non facile soluzione. Ce ne occuperemo a suo tempo. La donazione del conte Guido delle «Centovalli presso Locarno» (Centum vallium ad Lucarne) al monastero di Disentis in segno di gratitudine per la guarigione avuta in quel convento, di cui ho parlato in precedenza, non deve meravigliare: erano cose abbastanza comuni a quei tempi, senza che nella vita delle popolazioni cambiasse qualche cosa, almeno in molti casi. Ciò che soprattutto interessava le popolazioni stesse era di poter conservare le proprie consuetudini e di governarsi secondo «l'antico praticato». Che la donazione abbia significato qualche cosa per la valle non si sa con certezza. Qualcuno ha ritenuto che la chiesa di S. Michele in Palagnedra abbia avuto origine dai monaci di Disentis i quali sarebbero venuti ogni tanto per accudire a questa loro «proprietà» e a goderne i frutti. Potrebbe anche darsi ma mi sembra poco verosimile che volessero venire da tale distanza (a quei tempi!) per così poco. Il santo non vale certo la candela, come si dice. In ogni caso non esiste nessun documento che comprovi tali supposizioni e la chiesa di Palagnedra deve avere altre origini.

Don Enrico Isolini

# MUSEO IN AUTUNNO L'APERTURA

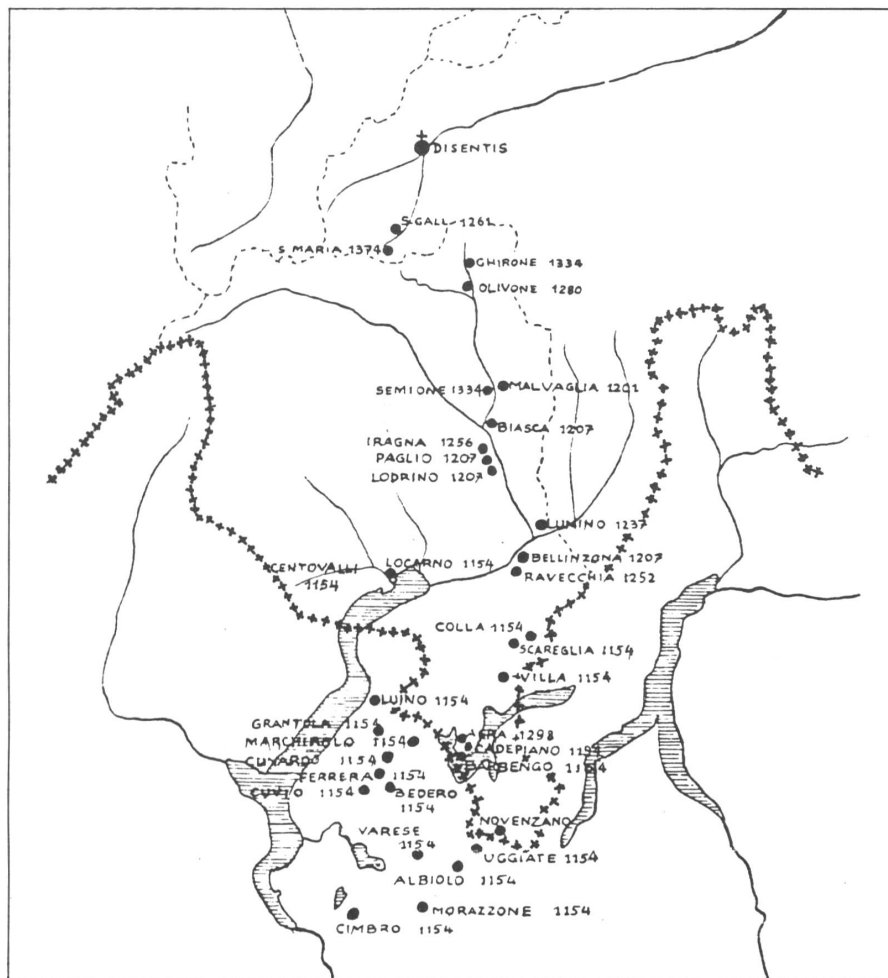
L'autunno del corrente anno vedrà l'apertura del Museo delle Centovalli e del Pedemonte. Sarà il felice coronamento di un lungo lavoro svolto in gran parte in un discreto silenzio ma portato avanti con tenacia ad opera di alcuni volontari che vollero dar corpo all'idea lanciata a suo tempo in particolare da Giovan Antonio Pellanda di Intragna, idea che ebbe la prima attuazione concreta nell'atto notarile del 7 aprile 1969 che dava esistenza legale al Museo. Dopo d'allora fu un costante lavoro fatto di alterne vicende, di successi e di difficoltà d'ogni genere e non tutte definitivamente superate, vissute dal comitato della Fondazione con impegno costante. Rilevante fu anche l'aiuto finanziario da parte dei privati, dei Comuni e di enti diversi, necessario per l'acquisto degli immobili, la loro riattazione e l'acquisto di quanto è necessario perché il museo possa adempiere alla sua funzione. L'Associazione degli amici del museo, ufficialmente fondata il 24 novembre 1984, e che conta molti aderenti anche al di là delle Alpi, fra persone che conoscono e amano la nostra regione, ha cercato di collaborare con la Fondazione occupandosi in particolare del lavoro di sensibilizzazione dell'opinione pubblica all'idea e agli scopi del museo. Nell'ultima assemblea generale, tenuta lo scorso 30 gennaio, oltre che lanciare e discutere certe idee, l'Associazione ha rinnovato il proprio comitato sostituendo nella carica di segretario Andrea Keller, impossibilitato a continuare a causa dei suoi impegni professionali dopo aver molto lavorato in questi anni nel comitato, con Mariangela Ceresa di Tegna che volenterosamente ha accettato di continuare l'opera di Keller.

I lavori nel museo continuano alacremente e sono ormai nell'ultima fase, sotto la direzione tecnica dell'architetto Armando Maggetti che pure ha dovuto affrontare e risolvere certi problemi d'ordine tecnico e sempre ci ha fornito informazioni e pareri in merito all'andamento dei lavori.

Ma un lavoro d'altro genere, anch'esso di grande impegno e particolarmente interessante, è già iniziato e dev'essere portato avanti entro l'estate: arricchire il museo di tutto quanto è meritevole d'essere conservato perché costituisce il patrimonio storico, etnografico, artistico delle Centovalli e del Pedemonte. Mentre la Fondazione moltiplica le sue sedute per provvedere a questo e all'organizzazione del museo, dobbiamo qui sottolineare che a questo arricchimento è chiamata a contribuire l'intera popolazione, come pure gli enti pubblici, i Comuni, i Patriziati, le Parrocchie. Tutti i villaggi e molte famiglie hanno la loro particolare storia che non è certo da lasciar perdere.

Invitiamo quindi tutti coloro - ripetiamo: privati e enti pubblici che ritengono di avere materiale, elementi, documenti suscettibili di interessare il museo - a darne notizia alla Fondazione o alla nostra Associazione perché si possa prendere in esame l'opportunità di arricchire in un modo o nell'altro il museo. Vi è anche il problema di tutto quanto, nella zona e fuori di essa, fa parte del nostro patrimonio culturale ma per ragioni materiali diverse non potrà entrare nel museo: comunque è bene segnalare anche tutto questo, sempre nell'intento di salvare e salvaguardare ciò che può essere salvato. Per il momento è questa la migliore collaborazione che la popolazione intera può dare al «SUO» museo.

**Associazione amici del museo  
delle Centovalli e del Pedemonte**



Una mappa dei possedimenti dell'Abbazia di Disentis, tratta dal libro di padre Iso Müller «Disentiser Klostergeschichte» (Edizioni Benziger e Co., Einsiedeln/Colonia).



## GLI SWIPS BY CHRIS CARPI



© by Albergo Ristorante Michelangelo, Monte Verità, Ascona.



atelier  
chris  
carpi

Tel. 35 80 42

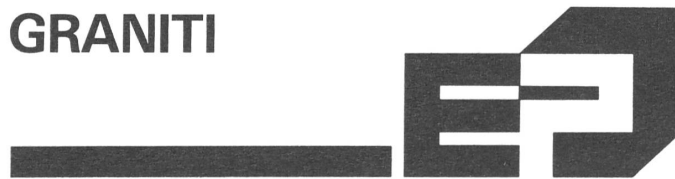
Giovedì chiuso

*Il dado è tratto...  
dopo lungo stiramento della  
pazienza del proprietario...  
la farmacia è finita e  
moderna.  
Accorrete e diletatevi.  
La salute passa per il  
buon umore.*

**Farmacia Dott. C. Leoni**  
l'indebitato

**FARMACIA CENTRALE**  
**6654 CAVIGLIANO**  
Tel. 093 / 81 12 17

# GRANITI



**EDGARDO  
POLLINI + FIGLIO SA**

**6654 CAVIGLIANO**

Tel. 093 81 18 15



**La vostra fiducia  
premia la serietà  
dei nostri vent'anni**

**1966-1986**



**ELITICINO SA**  
Aeroporto Cantonale di Locarno  
6596 GORDOLA  
tel. 093 - 67 22 22 - 67 22 23

Rappr. regionale:

**Cavalli Gianroberto**  
6653 Verscio  
Tel. 093 81 19 19